

Quattrocento in corteo contro le destre per dire basta agli attacchi al Cassero

La manifestazione tra striscioni e slogan a favore delle lotte lgbtq+: il governo non fa nulla

«La nostra esistenza è resistenza». L'hanno scritto su cartelli e l'hanno urlato a gran voce i manifestanti che ieri pomeriggio sono scesi per le strade del centro, da piazza XX Settembre alla sede del Cassero in via don Minzoni, portando bandiere arcobaleno, cori, balli e i valori dell'antifascismo, dell'antirazzismo e del transfemminismo. In risposta alle diverse iniziative organizzate dalla Rete dei Pa-

La scritta pro-Pal
Tracciata una grande scritta fucsia sull'asfalto: «Palestina libera»

trioti, da Casapound e dall'estrema destra sotto le Due Torri negli ultimi mesi, ieri il Cassero ha organizzato una mobilitazione che ha raccolto circa 400 persone, munite di bandiere, cartelli e pronte a ribadire di essere «contro i fascisti, di strada e di governo».

Ma a convincere i promotori della necessità di far sentire la propria voce, anche i diversi attacchi subiti proprio dal Cassero da novembre a oggi: per tre volte, negli ultimi tre mesi, lo striscione «Frocie sempre, fasciste mai» è stato



strappato dalla sede della comunità Lgbtqia+ di Bologna, il primo gennaio sulla porta è stato ritrovato un cartello con un messaggio minatorio e più di recente un socio ha denunciato un episodio di discriminazione nei pressi della sede.

Fatti, questi, che anche ieri sono stati messi in connessione temporale con alcune delle iniziative dell'estrema destra: «Molte di queste ultime sono state seguite da attacchi alla sede del Cassero, la Salara di via don Minzoni», è stato ribadito al microfono prima

della partenza del corteo.

Il dito puntato è ovviamente contro alla marcia dello scorso 9 novembre, quando i Patrioti e i militanti di Casapound hanno sfilato fin quasi a piazza XX Settembre e lambendo la stazione di Bologna vittima della strage di matrice neofascista del 2 agosto 1980. In quell'occasione, i contro manifestanti dei collettivi antifascisti, nel tentativo di raggiungere il gruppo dell'estrema destra, si erano scontrati con le forze dell'ordine sulla scalinata del Pincio. E poi, an-

Mobilitazione
Il corteo che ha sfilato da piazza XX Settembre fino alla sede del Cassero in via Don Minzoni

cora, contro la sfilata messa in scena dai Patrioti (seppure piuttosto in sordina) al centro commerciale Gran Reno di metà gennaio.

La manifestazione di ieri non è nemmeno capitata in un giorno qualsiasi, perché proprio per il 15 febbraio il Movimento Rivoluzione Nazionale aveva indetto in città una «marcia per la sicurezza nazionale», non autorizzata però dal Questore e che quindi non si è svolta.

«Siamo contenti che la piazza sia stata annullata, ma il problema rimane — ha commentato Camilla Ranauro, presidente del Cassero —. Era importante dare una risposta forte e corale ai tanti rigurgiti fascisti dell'ultimo periodo». Da qui, poi, le accuse a diversi esponenti di governo per non fare abbastanza, anzi, per non fare proprio «nulla», a favore dei «diritti civili, delle donne, per la comunità Lgbt e per contrastare la violenza di genere», hanno aggiunto durante il corteo, che lungo il percorso ha voluto anche lasciare una scritta fucsia sull'asfalto: «Palestina libera». «Sputano sulla nostra storia — hanno concluso alcuni manifestanti — ma noi resistiamo».

Federica Nannetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si gira da aprile

Nuova serie con Bisio
Si cercano comparse

Questa primavera ci si potrebbe imbattere in una troupe cinematografica che si aggira tra i borghi dell'Appennino bolognese. Nel caso saranno le telecamere della nuova serie tv dal titolo provvisorio «Uno sbirro in Appennino», che vede attore protagonista Claudio Bisio. È prodotta da Picomedia con la regia di Renato de Maria, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna attraverso Emilia-Romagna Film Commission. In breve la trama. Il commissario Benassi da Bologna (Claudio Bisio) viene mandato in Appennino dove riprende contatto con le sue radici e crea nuove relazioni. La prima è con Nicole, solitaria quanto lui per via di un lavoro impegnativo. La seconda è con Amaranta,



Nel bolognese dai 77 ettari del 2008 ai 220 del 2023 Logistica in cerca di spazi pubblici Occhi puntati su edicole e cantieri

Nell'area metropolitana di Bologna nel 2008 i magazzini e le piattaforme della logistica occupavano 77 ettari equivalenti di superficie coperta, poi nel 2021 si era passati a 150 ettari e nel 2023 si è arrivati a 220 ettari con 228 immobili. Sono i dati forniti da Andrea Bardi, direttore generale della Fondazione Istituto trasporti e logistica (Itl) nel corso di una commissione in Comune.

L'Emilia-Romagna, spiega, «genera un volume di ricavi cumulati degli operatori dei trasporti e della logistica pari a 16 miliardi, è il quarto setto-



Settore
La logistica è il quarto settore in regione con un volume di ricavi di 16 miliardi

re in regione dopo terziario e commercio, meccanica-macchine e agroindustria». Dunque il quarto settore «come peso di fatturato e addetti»,

continua Bardi, ma il primo se si guarda alla crescita di questi due fattori tra il 2015 e il 2022. Sempre a livello regionale, poi, gli immobili de-

dicati alla logistica valgono circa otto milioni di metri quadri sui 60 conteggiati in Italia, riferisce sempre il direttore della Fondazione Itl. Tornando a Bologna, la crescita delle superfici è quella già citata ma negli ultimi tempi «a livello di Città metropolitana si è fatto un lavoro egregio perché si è riusciti a contenere» il trend, continua Bardi. Va però segnalato che ad oggi «cresce di più la logistica fuori dai poli rispetto a quella dentro ai poli», aggiunge Bardi. In questo senso, «lo spazio pubblico è una risorsa che l'amministrazione può mettere sul piatto», sottolinea.

A livello urbano possono essere molto utili spazi «di prossimità anche contenuti», afferma Bardi, suggerendo ad esempio le superfici che torneranno a disposizione dopo la fine dei cantieri e quelle già liberate dalle tante edicole

chiuse negli ultimi anni. A Bologna «arrivano mediamente ogni notte circa 40.000 bancali», segnala intanto Massimo Marciani, presidente di Fit Consulting, metà dei quali «vanno in altri luoghi, quindi generano traffico in ingresso e in uscita» ma per merci non destinate alla città. «Se poi questa massa la riportiamo in ambito urbano, ogni 1.000 abitanti che ci sono in ogni città o conurbazione — continua Marciani — si generano mediamente tra i 300 e i 400 viaggi di merce». Su questo terreno «è vero che come Bologna siamo arrivati prima ma ci siamo anche fermati prima», avverte Marco Marcanti, presidente del Caab, così «forse stiamo perdendo quei vantaggi di competitività e alcuni sistemi di impresa reputano più vantaggiosi alcuni sistemi extra-regionali, addirittura, più che il nostro nodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poliziotto 22enne a cui Benassi insegna il mestiere e con cui instaura un rapporto complesso: è la figlia che non ha mai avuto? È una giovane versione di se stesso? Il loro rapporto maestro-allievo sconfinerà in una «genitorialità dell'anima» difficile da gestire. Le riprese si svolgeranno in Appennino (zona di Castiglione dei Pepoli e paesi limitrofi) da inizio aprile. Da qualche settimana le amministrazioni stanno lavorando con gli operatori per garantire servizi e ricettività. Sono inoltre stati avviati i casting. Si cercano emiliani di ogni età ma anche di seconda generazione (Heritage Nord Africa) che parlino italiano. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giacinto Cerone

L'angelo necessario

Sculture e disegni

18.01
27.04.2025

MIC FAENZA

WWW.MICFAENZA.ORG

M·I·C

made partner
artedossier

con il supporto

Protezione generale
Urbanistica, edilizia
e mobilità urbana

Regione Emilia-Romagna

Comune di Faenza

TEMA

CERDOMUS

CAVIRO

SACMI